

VIA CRUCIS

“Italia, lascia passare la croce di Gesù!”

RITO INTROITALE

Guida. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

G. La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio. Anche noi stiamo per compiere il cammino che Gesù ha percorso con la croce.

Aiutaci, Signore, perché la nostra Via Crucis non sia solo il devoto sentimento di un attimo.

Aiutaci ad accompagnarti non solo con nobili pensieri e con emozione, ma a percorrere la tua stessa via con cuore aperto alle sofferenze di tutti gli uomini.

Aiutaci perché possiamo seguirti senza paura sulla via della croce.

Sì, liberaci dalla paura della croce, dalla paura di fronte alla derisione, al rifiuto degli altri.

Aiutaci a non impadronirci della vita, ma a donarla.

Il nostro camminare con te sia un pellegrinaggio interiore, ritorno del nostro cuore e della nostra vita a Dio.

Aiutaci a rimanere uniti, ancora più spiritualmente uniti a te in questi giorni segnati dalla pandemia causata dal *coronavirus*.

Passi la Tua croce, attraversi l'Italia intera, da nord a sud, da ovest a est, dai monti ai mari, dai colli ai fiumi, dalle pianure ai laghi.

Lascia un segno del Tuo passaggio glorioso nei nostri cuori, nel cuore del nostro Paese, nel cuore del mondo intero.

Passi di Regione in regione, di Diocesi in Diocesi d'Italia. A partire da questa Diocesi di Bolzano-Bressanone.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

I Stazione

Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». [...] Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mt 27, 22-23.26).

II Lettore

Riflessione

Un condannato che salva! Sembra un paradosso, eppure noi siamo salvi perché un uomo è stato condannato, e per giunta un uomo giusto, un uomo che non ha fatto nulla di male. Perché allora viene condannato? È la stessa domanda che si fa Pilato: «Che male ha fatto?». In verità non ha fatto nulla di male, anzi, ha fatto solo del bene. Lui, ripieno di Spirito Santo, è venuto tra noi per portarci la bella notizia, per rimettere in libertà i prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del Signore. Ha voluto mostrarci un bene diverso da quello che intendiamo noi. Questa è la sua colpa: ha smascherato la nostra ipocrisia nell'amore. È un personaggio scomodo, che non ci lascia più dormire tranquilli, perché è venuto a dirci che il nostro modo di amare, spesso, è interessato, è a parole e con la lingua e non con i fatti e nella verità. Lui ci ha insegnato come si ama veramente.

Con il suo sguardo ha salvato il peccatore Zaccheo; con il suo sguardo ha difeso e perdonato l'adultera e le ha ridonato dignità; con il suo sguardo ha riabilitato Pietro che lo aveva rinnegato; ha rivalutato i rottami della società, ha organizzato una festa con musica e danze per quel figlio che si era allontanato da casa e aveva sperperato il patrimonio paterno. A noi, spesso abituati a relazionarci con il nostro Dio solo con osservanze esteriori e con le mani giunte e il collo torto, lui ha affermato che Dio lo troviamo accanto a noi, travestito da pezzente, da rifiutato, da profugo, da disprezzato. È un Dio che ci dice: «ho fame»; «ho sete»; «ho bisogno di te». Ora proviamo un senso di commozione nel vedere Gesù condannato. Eppure, spesso, siamo insensibili a questa condanna, con la nostra vita di superficialità, di incoerenza, di meschinità, di ambiguità. Anzi, siamo noi stessi a condannare a morte Gesù.

Sì, riconosciamolo: c'eravamo anche noi quel giorno qui, a Gerusalemme, a gridare: «Via! Via! Crocifiggilo! Preferiamo Barabba!». Ancora oggi quel grido disumano di condanna continua a levarsi contro Gesù quando siamo insensibili davanti alle

ingiustizie, quando rimaniamo in silenzio davanti alle violenze, alla corruzione, alle sofferenze di milioni di bambini consumati dalla fame e dalle malattie, davanti ai profughi che non trovano accoglienza, davanti alle cosiddette "conquiste di civiltà" che stanno, invece, annullando la dignità di ogni vita. Sì, ogni peccato, ogni mancanza di amore, continua a condannare a morte Gesù.

G. Preghiamo dicendo: **(R.)** Perdonaci, Signore.

T. Perdonaci, Signore

G. Eravamo tutti qui a Gerusalemme quel giorno a condannarti. **R.**

G. Continuiamo a condannarti con ogni nostro peccato. **R.**

G. Continuiamo a condannarti giudicando i nostri fratelli. **R.**

G. Signore Gesù, tu sei stato condannato a morte ingiustamente, e la tua condanna è stata la nostra liberazione. Tu hai pagato per tutti. Hai pagato per me che spesso preferisco il successo alla verità, la reputazione alla giustizia. Ti ringraziamo per questo e ti chiediamo di donarci la luce del tuo Spirito, perché possiamo comprendere e accogliere il tuo amore per noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Misericordia sei

*Misericordia sei Gesù, cuore che mai tradisce,
sguardo che mi capisce, grazia che mi guarisce.
Al tuo trono vengo e credo in te, so che tu mi accoglierai.*

*MISERICORDIA GESÙ, MISERICORDIA SEI TU,
TU SEI BELLEZZA, TU SEI PUREZZA,
TU SEI PIENEZZA D'AMOR.
MISERICORDIA GESÙ, MISERICORDIA SEI TU,
TU SEI BELLEZZA, TU SEI PUREZZA,
TU SEI PIENEZZA D'AMORE GESÙ.*

"Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Bolzano/Bressanone – I Stazione, alla Diocesi di Bergamo" - II Stazione".

II Stazione

Gesù è caricato della croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27, 27-31).

II Lettore

Riflessione

Nel momento in cui Cristo sente la sua condanna, non si ribella, non contesta, ma sopporta tutto con mitezza. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53, 7). Avrebbe avuto tutto il diritto di contestare, perché sapeva di essere innocente. Invece prende la croce. Avrebbe potuto ben dire: «Non prendo la croce, perché non è la mia croce, non mi tocca». Invece la prende senza fiatare, senza opporsi. La prende in piena obbedienza alla volontà del Padre. Sa che in quel momento il Padre gli regala la croce. E lui l'accetta liberamente e senza esitazione, perché sa che quella croce sarà salvezza per l'umanità. Non la sopporta, non si rassegna, ma la ama quella croce, proprio perché il Padre gliela regala.

Siamo soliti annunciare questa stazione dicendo: «Gesù è caricato della croce». Dovremmo piuttosto dire: «Gesù abbraccia la croce», come per abbracciare e fare sue tutte le sofferenze, le paure, i problemi, le angosce, le amarezze, le ingiustizie degli uomini di tutti i tempi. Davanti al Cristo che porta la croce ci viene spontaneo pensare alle nostre croci. Chi non ne ha? Croci personali, croci familiari, croci sociali. Croci pesanti, insopportabili, davanti alle quali ci viene da ribellarci. E, invece, dobbiamo saper dire con Cristo, anche se è duro: «È il regalo che oggi Dio mi fa, perciò la prendo, la amo», anche se dovrò urlare dal dolore. Del resto, Gesù ce lo aveva detto senza mezzi termini che per seguire lui è necessario prendere e portare la croce ogni giorno.

A volte siamo pur disposti a portare la croce. Ma quale? Quella che noi stessi mettiamo sulle nostre spalle, fatta su misura. No, troppo comodo. Dobbiamo

imparare a portare la croce che i nostri fratelli mettono sulle nostre spalle, quella che Dio mette sulle nostre spalle, non per divertirsi a farci soffrire, ma perché sa che ci servirà per la salvezza nostra e di tanti altri fratelli. Quella croce lì, quella che neppure avremmo mai sognato di dover portare, quella che riteniamo di non meritare, quella che ci appare ingiusta. Sì, prendere e portare la croce nella consapevolezza che tutte le croci sono benedette e sante.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Abbiamo caricato sulle tue spalle le nostre infedeltà e incoerenze. **R.**

G.: Ti abbiamo addossato le nostre sofferenze e i nostri dolori. **R.**

G: Abbiamo paura della croce e ci ribelliamo davanti a essa. **R.**

G: Signore Gesù, tu hai abbracciato senza esitazione quella croce che ti volevano imporre con violenza. Noi fuggiamo davanti alla croce. Donaci il tuo Santo Spirito che ci liberi dalla paura della croce e ci dia la forza di portarla ogni giorno, senza scoraggiamenti, senza lamentele. Con la potenza del tuo Spirito i nostri cuori mai si abbattano di fronte alle fatiche della vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Dio è amore

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù, perché avessimo la vita per lui.

È Dio che per primo ha scelto noi, suo Figlio si è offerto per i nostri peccati, per noi.

DIO È AMORE, DIO È AMORE,

DIO AMA, DIO AMA, DIO È AMORE.

DIO È AMORE, DIO È AMORE,

DIVINA TRINITÀ, PERFETTA CARITÀ, DIO È AMORE.

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Bergamo - II Stazione, alla Diocesi di Verona” - III Stazione”.

III Stazione

Gesù cade per la prima volta sotto la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53, 4-6).

II Lettore

Riflessione

Il Dio della gloria, il Dio onnipotente, il Dio che i cieli dei cieli non possono contenere, stramazza a terra. Il Cristo, senza peccato, sente il peso dei peccati dell'uomo di cui quella croce è carica. È un peso insopportabile, disumano. Cade proprio perché si sente schiacciato dai peccati degli uomini. Ogni peccato, il più piccolo peccato è pesantissimo sulle spalle di Gesù. Sì, quella croce è carica dei miei peccati, dei tuoi peccati, dei peccati dell'intera umanità, da Adamo fino all'ultimo uomo. L'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo crolla a terra stremato... mentre noi cerchiamo scioccamente tante scuse per alleggerire e giustificare i nostri peccati, dicendo: «In fondo, che male ho fatto!». Quando perdiamo il senso del peccato non sappiamo più quanto abbiamo appesantito la croce di Gesù.

Di questa caduta, come anche delle altre due che incontreremo più avanti, non c'è traccia nei vangeli, eppure è meravigliosa e non si può eliminare. È meravigliosa perché proprio grazie a questa caduta noi possiamo rialzarci. Il Cristo si umilia perché la nostra umiliazione finalmente finisca. Il Cristo si abbassa perché noi possiamo essere innalzati. È la legge dell'amore. Cristo cade per condividere con l'uomo tutto, anche la fragilità, perché solo così l'uomo può risollevarsi dalle sue cadute. Eravamo a terra, e Gesù si abbassa fino a noi. Si capisce, allora, la parabola del Buon samaritano che si china sull'uomo lasciato sulla strada mezzo morto e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Gesù, per farsi prossimo all'uomo, si abbassa lì dove l'uomo è caduto.

Gesù cade, si rialza e ci rialza. Ci viene spontaneo, allora, pensare alle nostre cadute, alle nostre fragilità, alle nostre debolezze, ai nostri peccati, davanti ai quali spesso ci scoraggiamo. Davvero lo spirito è forte ma la carne è debole! Quante

volte, quando ci si sente schiacciati dal peccato, si dice: «Non ce la faccio. A cosa serve confessarsi? Sono così fragile che, dopo cinque minuti, ricado un'altra volta». No, sorella, no, fratello, il vero male non è cadere, ma accorgerci di essere caduti e voler restare a terra. È accorgerci di essere nel fango e godere di essere nel fango. Dobbiamo, invece, avere il coraggio di rialzarci, anzi, di lasciarci rialzare da Gesù, confidando nella sua grazia, e continuare, come lui, il nostro cammino, pur sapendo che è ancora lungo e faticoso.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Signore, ti abbiamo fatto assaporare l'amarezza della polvere. **R.**

G: Signore, i nostri peccati hanno reso dura la terra. **R.**

G: Signore ti abbiamo rubato la tua dignità regale. **R.**

G: Signore Gesù, il peso della croce, carica dei nostri peccati, ti ha fatto cadere a terra. È il nostro orgoglio, la nostra superbia che ti atterrano e ci atterrano. Donaci il tuo Spirito che ci aiuti a capire che solo con sentimenti di umiltà possiamo rialzarci dalle nostre cadute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Gesù

Gesù, Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.

Morì per me (x2), Gesù, Gesù, Morì per me.

Mi perdonò...

Mi liberò...

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Verona - III Stazione, alla Diocesi di Reggio Emilia - IV Stazione”.

IV Stazione

Gesù incontra sua madre

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 34-35).

II Lettore

Riflessione

Non poteva mancare sulla via della croce l'incontro con la Madre. I vangeli non ne parlano, ma non ci sono dubbi della presenza di Maria accanto al figlio sofferente. Nell'ora dell'abbandono, della solitudine, del rifiuto da parte anche dei suoi più intimi, la Madre non lo abbandona. Forse lo ha accompagnato fin dall'inizio della passione, o forse sarà sbucata all'improvviso da uno di questi vicoletti sulla "Via dolorosa". Vorrebbe abbracciarlo, vorrebbe gridare a tutti la sua innocenza, vorrebbe trovare parole di consolazione per il Figlio. Invece è un incontro fatto di silenzio, un incontro fatto di sguardi che si incrociano, un incontro di cuori che si parlano.

Maria sa che, davanti al dolore, l'atteggiamento più giusto è quello di tacere. Un incontro di partecipazione e di condivisione. Chissà, forse avrà provato pure lei ad aiutare il Figlio a portare la croce. Camminano insieme verso il Calvario: Passione e Compassione. Forse solo adesso Maria comprende quelle parole che Gesù le disse a Cana di Galilea: «Non è ancora giunta la mia ora». Sulla via dolorosa Maria comprende e rimane in silenzio adorante.

Sì, sulla strada della croce c'è posto anche per lei. E quell'incontro deve essere stato straziante, non soltanto perché una madre vede soffrire atrocemente il figlio, quanto soprattutto perché Maria sa di avere regalato il Cristo agli uomini e ora deve assistere al rifiuto, al disprezzo, alla distruzione del suo dono. Anche in noi c'è il desiderio di incontrare il Cristo, ma dobbiamo convincerci sempre più che non lo incontreremo quando tutte le cose ci vanno bene, quando tutti parleranno bene di noi, quando non avremo problemi. Lo incontreremo, invece, sulla strada della croce, della sua croce, della nostra croce.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Prega per noi.
T: Prega per noi.
G: Vergine Madre partecipe dei dolori del Figlio. **R.**
G: Vergine Madre dal cuore trafitto. **R.**
G: Vergine Madre, sollievo dei sofferenti. **R.**

G: Signore Gesù, che nel doloroso cammino verso il Calvario hai voluto incrociare i tuoi occhi e il tuo cuore con quelli di Maria tua Madre, ricevendo e donando consolazione, volgi il tuo sguardo su tutte le mamme che soffrono per la perdita di un figlio o per le scelte sbagliate dei figli. Metti nel loro cuore lo stesso coraggio di tua Madre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.
T. Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Salve Regina

*Ti salutiamo Regina, Madre di misericordia.
Sei tu sospiro, sei vita, sei tu la nostra speranza.
Sotto il tuo manto di stelle noi cerchiamo riparo.
I nostri fiumi di pianto tu tergi e consola.*

*Noi siam dispersi nel mondo in questa valle di lacrime.
Sei tu la nostra difesa, tu ci proteggi, Signora.
Portaci in braccio, tu, Madre verso il Santo tuo Figlio.
Stringici forte la mano, tu, dolce e clemente.*

*E lodata sempre sia la nostra bella Madre.
Per sempre sia lodata la gran Vergine Maria,
la gran Vergine Maria, la gran Vergine Maria.*

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Reggio Emilia - IV Stazione, alla Diocesi di Firenze - V Stazione”.

V Stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo (Mc 15, 20b-21).

II Lettore

Riflessione

Tiriamo tutti un sospiro di sollievo: finalmente qualcuno aiuta Gesù sfinito sotto il peso della croce. Eppure, dice Marco, Simone di Cirene fu requisito, sequestrato; Matteo e Luca dicono che fu costretto a portare la croce. Non lo fa liberamente, spontaneamente, ma viene obbligato. In fondo, povero Cireneo, tornava dalla campagna; aveva lavorato; era stanco; se ne andava per i fatti suoi, forse pensando già al pranzo che avrebbe trovato a casa. Doveva proprio imbattersi in questo triste corteo. Questo straordinario proprio non ci voleva, non era previsto. Inoltre è uno straordinario che nessuno gli avrebbe pagato. E poi si tratta di aiutare un condannato a morte, certamente un delinquente e non una persona per bene. Quante volte anche noi ci vediamo costretti a portare la croce, un carico che non era previsto nei nostri programmi. Una malattia improvvisa e inaspettata, una perdita di lavoro, con la famiglia da mantenere e le scadenze del mutuo di casa che non aspettano, la morte di una persona cara che bussava inesorabile alla porta di casa.

A noi, che spesso ci lamentiamo della croce da portare, san Paolo dice: «Portate gli uni i pesi degli altri». Eh, no! Qui ci ribelliamo: «Non ce la faccio a portare i miei pesi, devo portare anche quelli degli altri!». Sì, se voglio essere davvero cristiano. Ognuno di noi deve rendersi conto che ha "famiglia a carico": ogni persona che Dio mette sul nostro cammino è a nostro carico; non ci è più lecito lavarcene le mani. Se in questo momento, qui, accanto a noi passasse Gesù in persona con la sua croce sulle spalle, noi tutti faremmo a gara per aiutarlo, tutti vorremmo essere quel Cireneo. Gettiamo la maschera dell'ipocrisia: Gesù passa ogni giorno nella nostra vita, nelle membra sofferenti del fratello che porta la croce nella solitudine, nell'abbandono, nell'indifferenza di tutti.

È Gesù che passa e noi continuiamo a non riconoscerlo e ci voltiamo dall'altra parte, adducendo alibi a non finire per giustificarci. Troppo spesso dimentichiamo che Gesù ci ha detto che saremo giudicati sull'amore: «Ogni volta che avrete fatto qualcosa a un mio fratello più piccolo l'avrete fatto a me» (cf Mt 25, 40). Ci viene,

dunque, richiesto di prendere su di noi i pesi degli altri. Solo allora scopriremo una cosa meravigliosa: anche i nostri pesi diventano più leggeri, perché, in realtà, è Gesù che porta i pesi di tutti.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Ti abbiamo ignorato mentre ci passavi accanto con la croce. **R.**

G: Non sappiamo farci carico delle sofferenze dei fratelli. **R.**

G: Le chiusure del cuore rendono più pesanti le croci. **R.**

G: Signore Gesù, nel tuo cammino di condannato alla croce non hai sdegnato l'aiuto che ti hanno fatto dare da quell'improvviso passante, Simone di Cirene. Fa' che ognuno di noi possa essere cireneo per chi soffre e facci comprendere che è tua grazia poter condividere la croce degli altri e divenire con te cooperatori della salvezza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Abbà Padre

Guardami Signor, leggi nel mio cuor.

Sono tuo figlio, ascoltami!

ABBÀ PADRE, ABBÀ PADRE,

ABBÀ, ABBÀ, ABBÀ. (x2)

Più solo non sarò, a te mi appoggerò.

Sono tuo figlio, abbracciarmi!

ABBÀ PADRE...

"Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Firenze - V Stazione, alla Diocesi di Perugia - VI Stazione".

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 53, 2b-3).

II Lettore

Riflessione

Un episodio che non è riportato dai Vangeli e che ci farebbe molto comodo eliminare, perché è un ulteriore monito che smaschera la nostra ipocrisia. Sulla via della croce tutti stanno a guardare quel disumano spettacolo. Anche nella nostra vita spesso accade che tutti rimaniamo a guardare. Davanti ai problemi, alle sofferenze, rimaniamo fermi, aspettando che dal cielo scendano le soluzioni, adducendo diecimila pretesti e scuse, pur di non muovere un dito, proclamando la nostra incapacità a risolvere il problema che ci si è presentato, quando addirittura non ci mettiamo dalla parte di chi grida contro. Basti pensare al nostro atteggiamento di fronte ai profughi che non accogliamo, lasciandoli in balia del mare ormai diventato un grande cimitero. E continuiamo a crederci cristiani perché non disertiamo mai la Messa la domenica e, magari, tutti i giorni.

Una donna, che la tradizione ha voluto chiamare Veronica, viene fuori da quella massa anonima e ingrata e, sfidando coraggiosa la soldataglia che accompagnava il condannato, si fa largo e si accosta al Cristo, almeno solo per asciugargli la faccia. La Veronica non ha fatto niente di speciale ma, nello stesso tempo, ha dimostrato che qualcosa si può fare, cominciando dalle banalità, come salutare un vicino che avevamo sempre ignorato o aiutare un collega che si trova in difficoltà. Il mondo sarà migliore nella misura in cui noi saremo disposti a impegnarci anche nelle cose più piccole.

Ancora oggi il volto tumefatto e sanguinante di Cristo è impresso su milioni di sofferenti che attendono un piccolo gesto da noi. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, preghiamo con il Salmo 27. Basta guardarci attorno per vedere il volto sofferente di Cristo. L'amore non è fatto di gesti eroici, eclatanti; è fatto di piccoli gesti che sembrano insignificanti, ma sono pur sempre gesti di amore. Un piccolo gesto di amore fatto da me, un altro fatto da te, da te, da te, da

ognuno di noi, fanno un grande gesto di amore, come l'oceano che è formato da tante piccole gocce di acqua.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Non abbiamo riconosciuto il tuo volto nell'ammalato e nel sofferente. **R.**

G: Non abbiamo riconosciuto il tuo volto nell'affamato e nell'abbandonato. **R.**

G: Non abbiamo riconosciuto il tuo volto nel bisognoso e nel povero. **R.**

G: Signore Gesù, i lineamenti del tuo volto sofferente si sono impressi su quel telo che Veronica ti ha offerto con pietà. Ti preghiamo, metti nel nostro cuore una sana inquietudine che ci spinga a cercare il tuo volto. Rendici capaci di piccoli segni di amore e di bontà e facci riconoscere in ciascun uomo e donna, specie se sofferente, i tratti della tua immagine e somiglianza impressi fin dalla creazione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Cerco il volto tuo Signore

*Cerco il volto tuo Signore, cerco lo sguardo tuo d'amore,
tutto il mio essere anela a te, pienezza eterna, fonte di felicità.*

*GESÙ IO TI ADORO, GESÙ IO CONTEMPLA LA TUA MAESTÀ,
TU LO SPLENDORE CHE M'INCANTA,
TRA I FIGLI DELL'UOMO SIGNORE IL PIÙ BELLO SEI TU.*

"Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Perugia - VI Stazione, alla Diocesi di L'Aquila - VII Stazione".

VII Stazione

Gesù cade per la seconda volta sotto la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1 Pt 2, 23-24ab).

II Lettore

Riflessione

Nonostante l'incontro pieno di consolazione con la madre, nonostante l'aiuto del Cireneo, nonostante il piccolo sollievo di Veronica, Cristo continua a barcollare e a cadere! È davvero faticoso portare la croce! Lo vediamo di nuovo a terra e, se la prima volta Gesù è caduto per il peso dei peccati dell'umanità, ora cade per la disillusione e per l'amarezza che rendono più pesante la croce. È pesante il rifiuto dell'amore, di quell'amore che si fa dono, che si fa umiltà e che sembra sempre perdente. L'amore che Cristo ha per l'umanità lo ha portato a spogliarsi, anzi a "svuotarsi" di tutto, perfino della sua divinità (cf Fil 2), per condividere tutto dell'uomo, eccetto il peccato. E, per usare un'espressione forte di Paolo, lui senza peccato, si è fatto peccato per noi (cf 2 Cor 5, 21).

Riconosciamolo: è il nostro cuore di pietra che lo fa cadere di nuovo sulla dura terra; è la nostra mancanza di compassione che rende dura la terra su cui Gesù cade. La cattiveria, la violenza, l'odio, la prepotenza, la corruzione fanno dura la terra. Quante persone conoscono la durezza della terra: poveri, malati, affamati, diffamati, calunniati, emarginati, bambini abusati, giovani perduti nella droga, donne stuprate, anziani abbandonati, profughi non accolti: loro sanno bene quanto è dura la terra, quanto è doloroso soccombere sotto il peso della croce!

Dio ci ha donato la vita e un mondo meraviglioso in cui viverla felicemente, ma noi abbiamo sporcato il mondo con il nostro peccato, con il nostro rifiuto dell'amore. Per uscire dal cerchio di odio, di violenza, di vuoto della vita, di indifferenza, dobbiamo collaborare con Cristo, dobbiamo lottare con lui, soffrire con lui, vivere con lui. Ma molto spesso non siamo capaci nemmeno di dare un piccolo aiuto a Cristo, non vogliamo sporcarci le mani: è per questo che Cristo continua a cadere. Anche noi continuiamo a cadere sotto gli stimoli della tentazione, ma siamo certi: Gesù ci fa rialzare di nuovo, ci ridona dignità, ci riabilita e ci permette di camminare a testa alta, rendendoci partecipi della sua regalità.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Gesù, ti abbiamo deluso e amareggiato. **R.**

G: Gesù, non ci siamo fidati di te. **R.**

G: Gesù, abbiamo rifiutato il tuo abbraccio. **R.**

G: Signore Gesù, schiacciato dal peso della croce appesantita dalle nostre meschinità, dalla nostra superficialità, dai nostri limiti e difetti che ci hanno fatto assaporare il sudiciume della polvere, donaci un cuore nuovo, capace di amare e di resistere agli assalti e alle seduzioni del male, perché sappiamo rialzarci con la potenza del tuo Spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Abbà Padre

*Guardami Signor, leggi nel mio cuor,
sono tuo figlio, ascoltami”*

*ABBA' PADRE, ABBA PADRE, ABBA', ABBA'
ABBA' PADRE, ABBA PADRE, ABBA', ABBA'*

*Per ogni mio dolor, la pace invocherò.
Sono tuo figlio, guariscimi!*

ABBA' PADRE...

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di L’Aquila - VII Stazione, alla Diocesi di Napoli - VIII Stazione”.

VIII Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23, 27-28).

II Lettore

Riflessione

Conosciamo bene questo episodio evangelico e le parole che Gesù rivolge a queste donne che piangono per lui. Spesso questa stazione viene annunciata così: Gesù consola le donne di Gerusalemme. Eppure, "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli" sono parole tutt'altro che di consolazione. Ci sembrano parole strane, ingiuste, quasi offensive. Facciamo fatica a comprendere Gesù che si rivolge a quelle donne in quel modo. Sembra quasi che dica: «Fatevi i fatti vostri!». Risuonano parole dure, ingiuste, perché in mezzo a tutta quella gentaglia che urla contro il Cristo, queste donne sono dalla sua parte; lo seguono, lo accompagnano, il loro dolore è sincero, la loro compassione è reale, non c'è nulla che abbia il sapore di farsa o di ipocrisia. Eppure ricevono da Gesù quell'inaspettato rimprovero. "Piangete sui vostri figli", come dire: sono ben altre le persone da compiangere e su cui piangere.

Tanti che hanno smarrito il senso di Dio sono da compiangere; tanti che bruciano la loro vita nella violenza, nella cattiveria, nella droga, nella ricerca insaziabile di piacere, sono da compiangere; tanti che non sanno vedere in Gesù il salvatore sono da compiangere; quella folla che lo seguiva spettatrice curiosa e implacabile nell'insultarlo, è da compiangere; quei soldati che si facevano beffe di lui sono da compiangere; i capi del popolo che lo schernivano compiaciuti di eliminarlo, sono da compiangere. In realtà, quelle parole di Gesù più che un rimprovero vogliono essere un avvertimento, un monito. Gesù vuole dire: «Avvicinatevi pure al dolore di chi soffre, ma fatelo con discrezione, senza farvene accorgere, senza sceneggiare, senza gridare. Fatelo, ma senza far pesare quello che fate».

Quante volte, succede, se aiutiamo qualcuno, che diciamo: «Se non ci fossi stato io chissà che fine avresti fatto!». Voi donne, voi mamme che vivete la vostra vita in una donazione continua per tutta la famiglia, quante volte vi è capitato di dire: «Se non ci fossi io dentro questa casa...!». Forse è vero, ma non ditelo: l'amore non si

rinfaccia, non si fa pesare, si dona e basta. Per questo Gesù ci dice di avvicinarci al dolore degli altri, di dividerlo, ma nel silenzio. Impariamo ad amare senza parlare. Il nostro amore deve parlare da sé.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Facciamo pesare i nostri gesti di amore. **R.**

G: Non sappiamo amare nel nascondimento. **R.**

G: Non abbiamo saputo condividere le croci dei fratelli. **R.**

G: Signore Gesù, tu hai accolto e corretto il lamento delle donne di Gerusalemme, fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te solo con parole di compassione. Soprattutto consentici di non compiangere la sofferenza altrui se prima non abbiamo scrutato a fondo la nostra coscienza e capito che anche noi siamo spesso da compiangere. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Ai piedi di Gesù

Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore voglio amare te.

Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore voglio amare te.

ACCOGLIMI, PERDONAMI,

LA TUA GRAZIA INVOCO SU DI ME.

LIBERAMI, GUARISCIMI

E IN TE RISORTO PER SEMPRE IO VIVRÒ!

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Napoli - VIII Stazione”, alla Diocesi di Reggio Calabria – IX Stazione”.

IX Stazione

Gesù cade per la terza volta sotto la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53, 5).

II Lettore

Riflessione

Per la terza volta lo vediamo a terra, sfinito, stremato. Forse non ce la farà ad arrivare fino al Calvario. È caduto la prima volta perché la croce era appesantita dai nostri peccati. È caduto di nuovo perché l'amarezza, la delusione che gli abbiamo procurato rifiutando il suo amore hanno reso più pesante la croce. Cosa appesantisce ulteriormente la croce? Ora cade di nuovo perché sente il peso della solitudine. È terribile sentirsi soli, soprattutto quando la sofferenza bussava alla nostra porta.

Dove sono ora tutti quei ciechi a cui ha ridato la vista? E quei muti che ha fatto parlare? E quegli storpi che ha fatto camminare? E i lebbrosi che ha purificato? E tutti gli ammalati che ha guarito? Sono spariti. Il Vangelo ci dice che venivano condotti con lui al supplizio due malfattori: ecco la compagnia di Gesù. Gesù si sente oppresso dall'abbandono, dalla solitudine. E cade. Noi ora proviamo un sentimento di compassione e di sofferenza nel vedere ancora una volta Cristo a terra perché abbandonato da tutti. Ma attenzione che il nostro dolore non sia ipocrisia.

Quante volte sentiamo dire da persone anziane queste parole: «Ho cinque figli, ma non si vede mai nessuno». «Mia madre è vecchia e non può più aiutarmi per le faccende di casa, né mi può più tenere i figli». Bisogna proprio metterli da parte, magari in una casa di riposo. Qualcun altro pensa: "Quasi quasi me li terrei pure, così posso prendere anche la loro pensione e l'indennità di accompagnamento. Ma, a pensarci bene, non mi conviene: la pensione è troppo bassa, è la minima, c'è poco da guadagnare". E allora si depositano i genitori come fossero bagagli! Dio non voglia che noi, che ora soffriamo nel vedere Cristo solo e abbandonato, siamo gli stessi che abbandonano i loro cari solo perché vecchi o non più utili.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.
T: Perdonaci, Signore

G: Per la nostra vita troppo comoda e poco austera. **R.**

G: Per la nostra mentalità poco evangelica. **R.**

G: Per ogni insensibilità al dolore altrui. **R.**

G: Signore Gesù, sfiancato dal peso dell'ingiustizia e della solitudine, sii vicino a ogni uomo che soffre nel corpo o nell'anima, ai bambini a cui è negato ogni affetto, agli anziani abbandonati nella solitudine. Sii tu compagno di ogni sofferente, perché con la tua presenza possa sentire più leggero il peso dell'abbandono. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Ai piedi di Gesù

Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore chiedo forza a te.

Signore sono qui ai tuoi piedi, Signore chiedo forza a te.

ACCOGLIMI, PERDONAMI,

LA TUA GRAZIA INVOCO SU DI ME.

LIBERAMI, GUARISCIMI

E IN TE RISORTO PER SEMPRE IO VIVRÒ!

"Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Reggio Calabria – IX Stazione, alla Diocesi di Nicosia (EN) – X Stazione".

X Stazione

Gesù è spogliato delle vesti

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così (Gv 19, 23-24).

Il Lettore

Riflessione

Come se tutto ciò che ha sopportato finora non bastasse, Gesù deve subire anche quest'altra umiliazione, quest'altra vergogna: viene spogliato al cospetto di tutti. Eppure anche questa scena è meravigliosa. Perché Cristo si lascia spogliare? Si lascia spogliare per rivestire noi. Si lascia spogliare per coprire le nostre nudità. Si lascia spogliare quasi per dirci che tutto quello che aveva ce l'ha donato. Ora non ha più nulla. Sale nudo sulla croce. Ha già dato tutto. Ecco cosa significa amare: spogliarsi, svuotarsi, abbassarsi, donarsi. Tante volte noi abbiamo sulla bocca la parola "amore", ma non siamo capaci di comprenderne pienamente la portata, perché spesso non siamo disposti a privarci di nulla, anzi vogliamo avere sempre di più.

Impariamo a spogliarci di noi stessi, del nostro egoismo, della nostra superficialità, della nostra incoerenza, delle nostre chiusure. Non dimentichiamo mai che Gesù ha detto: «Si ha più gioia nel donare che nel ricevere» (cf At 20, 35). Solo se sappiamo spogliarci di noi stessi, giorno per giorno, faremo anche noi l'esperienza della gioia di chi ama. Quella della spogliazione è una scena che ci turba profondamente. Siamo proprio sicuri che non ci è mai capitato di spogliare l'uomo della sua dignità, della libertà, dell'onore, della fiducia, del rispetto?

C'è un mercato sempre molto fiorente e affollato nel mondo. È il mercato del pettegolezzo, le cui bancarelle sono sistemate in ogni luogo, nelle piazze, nelle case, nei luoghi di lavoro e... nelle sacrestie a non finire. Ed è proprio tra quelle bancarelle che l'uomo, il capolavoro uscito dalle mani del Creatore, è profanato, umiliato, calpestato. E allora perché arrossire della spogliazione di Gesù? Dal momento che, con la massima disinvoltura, mettiamo a nudo qualcuno, non abbiamo più diritto di scandalizzarci della profanazione del sacro corpo di Gesù.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Non abbiamo rispettato sempre la dignità dell'uomo. **R.**

G: Abbiamo privato l'uomo della sua libertà. **R.**

G: Non abbiamo saputo vedere negli altri dei fratelli. **R.**

G: Signore Gesù, privato delle tue vesti e della tua dignità personale, guarda tanti nostri fratelli ancor oggi privi del vestito, del cibo e dell'acqua o di ciò che più mortifica la loro dignità di esseri umani, e fa' che ci adoperiamo con decisione per il rispetto di ogni persona. Aiutaci a non privarci mai di quella veste candida ricevuta nel giorno del nostro Battesimo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Dio è amore

*Dio ha mandato il suo Figlio Gesù, perché avessimo la vita per lui.
È Dio che per primo ha scelto noi,
suo Figlio si è offerto per i nostri peccati, per noi.*

*DIO È AMORE, DIO È AMORE,
DIO AMA, DIO AMA, DIO È AMORE.
DIO È AMORE, DIO È AMORE,
DIVINA TRINITÀ, PERFETTA CARITÀ, DIO È AMORE.*

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Nicosia (EN) - X Stazione, alla Diocesi di Sassari – XI Stazione”.

XI Stazione

Gesù è crocifisso

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato gli altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei» (Lc 23, 33-38).

II Lettore

Riflessione

Con immane fatica, tra gli insulti dei capi e della folla, Gesù è arrivato qui, al Golgota, il “luogo del cranio”, una vecchia cava dismessa, allora fuori dalle mura di Gerusalemme, diventato luogo di esecuzione di malfattori. Molti avranno pensato che non sarebbe arrivato vivo al Calvario, malridotto com'era. Stavolta non cade, ma lo fanno stendere a terra per inchiodarlo alla croce. Innalzato sulla croce, ancora una volta Gesù può vedere davanti a sé Gerusalemme. Poco tempo prima l'aveva

vista dal monte degli Ulivi, proprio di fronte al Golgota, e aveva pianto su di essa, perché non ha saputo cogliere il tempo in cui Dio l'ha visitata.

Gesù ora non piange più su Gerusalemme, ma l'abbraccia con sentimenti di amore e di perdono. «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23, 34b). Quelle braccia allargate sulla croce sono l'abbraccio a Gerusalemme, a noi tutti, al mondo intero. È abbraccio di misericordia e di perdono. Proviamo in questo momento a lasciarci abbracciare da Gesù; è abbraccio che scioglie i nostri peccati, è abbraccio che riscalda e consola il nostro cuore. Il gesto di Dio, nella crocifissione, è qualcosa che supera qualsiasi gesto di amore. E noi, figli di Dio, dobbiamo imparare a imitarlo, cominciando ad amare gli altri, i fratelli, con lo stesso amore di Dio: non a parole, ma con i fatti e la verità, con gesti concreti che manifestino una vita fatta dono per tutti.

L'amore è sempre pieno di sorprese. Gesù ha ancora un dono da farci: ci regala la Madre sua che così diventa Madre nostra. E ce la dona nel momento in cui avrebbe avuto più bisogno della mamma. «Donna, ecco tuo figlio; figlio, ecco tua madre» (cf Gv 19, 26-27). La Vergine Madre, che ha generato il suo unigenito nella fredda grotta di Betlemme, ora, sul Calvario genera una moltitudine di figli, genera tutti e ciascuno di noi. Abbiamo una Madre che non ci lascerà mai orfani. E, da quel momento, Giovanni la prese nella sua casa, ma sarebbe meglio tradurre "la tenne tra le sue cose più care". Abbiamo un grande dono da portarci a casa: Maria. E se ce la portiamo davvero, lei ci dirà ogni giorno: «Fate tutto quello che vi dirà» (cf Gv 2, 5).

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Perdonaci, o Signore.

T: Perdonaci, Signore

G: Gesù, tu sei il Crocifisso che salva. **R.**

G: Gesù, tu sei il Crocifisso che ama. **R.**

G: Gesù, tu sei il Crocifisso che dona. **R.**

G: Signore Gesù, che ti sei fatto inchiodare alla croce senza fughe e compromessi, per offrire tutto te stesso al Padre e a noi, aiutaci a non fuggire davanti ai nostri doveri anche quando ci richiedono di essere crocifissi. Fa' che sappiamo essere sempre uniti e legati a te per essere pienamente liberi. Soccorri quegli ammalati inchiodati nel loro dolore, perché anche nel loro dramma possano dare alla loro vita il valore di un'offerta d'amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Gesù, ricordati di me

Io oggi alzo lo sguardo verso te, trafitto per i miei peccati.

Per le tue piaghe io guarirò,

Gesù, ricordati di me, Gesù ricordati di me.

*TU SEI VERAMENTE IL FIGLIO DI DIO VENUTO A SALVARMÌ.
TU SEI VERAMENTE L'AGNELLO DI DIO,
OGNI PERDONO NELLA TUA CROCE.*

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Sassari – XI Stazione, alla Diocesi di Latina – XII Stazione”.

XII Stazione

Gesù muore in croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23, 44-46).

II Lettore

Riflessione

È difficile trovare parole umane che possano, in qualche modo, farci comprendere questo grande mistero di dolore e di amore. È il mistero della nostra salvezza che si realizza. Davanti al Cristo che sulla croce si dona all'uomo, si può soltanto fare silenzio e contemplare, e adorare. Silenzio, come davanti a ogni dolore dell'uomo. Silenzio che è condivisione, partecipazione, atto di fede: «Davvero quest'uomo era figlio di Dio!» (Mc 15, 39c). La natura tutta s'inchina adorante davanti a questo mistero: si fece buio su tutta la terra, perché la cattiveria dell'uomo ha provato a spegnere colui che è la luce del mondo, ma le tenebre non hanno sopraffatto questa luce. La terra tremò perché riconosce nel Cristo che muore tutta la maestà e la gloria di Dio, come il Sinai tremava tutto davanti alla gloria di Dio.

Non possiamo limitarci solo a guardare la croce. Oggi, dalla croce, Cristo ci rivolge l'invito a seguirlo. Un giorno Gesù profetizzò: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). Se Cristo ci dicesse in questo momento: «Chi vuole essere attirato da me?», noi tutti alzeremmo la mano; ma se continuasse dicendo: «Bene, allora sali sulla croce!», quante nostre mani si abbasserebbero! Eppure il nostro cammino non può essere diverso da quello del Cristo. È un

cammino che porterà alla gioia e alla gloria, ma è necessario salire il Calvario e lasciarsi crocifiggere.

E, ancora una volta, l'amore ci sorprende e ci stupisce. Gesù ci ha appena donato la Madre. Ora ha ancora qualcosa da darci, anzi Qualcuno da darci. Abbiamo letto dal Vangelo: Detto questo, spirò (Lc 23, 46c). Ma la versione latina dice: "Detto questo emise, donò lo Spirito". La prima pentecoste è avvenuta proprio sulla croce. Anche ora lo Spirito Santo si sta effondendo su di noi e ci dona vita, ci dà un cuore nuovo, ci unge con balsamo d'amore e con olio di letizia, ci consacra figli di Dio. Quel "soffio" che il Creatore alitò sul fango con cui aveva sagomato l'uomo dandogli vita, ora Cristo che muore lo alita su di noi e, mentre lui muore, noi risorgiamo alla vita.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Noi ti rendiamo grazie.

T: Noi ti rendiamo grazie

G: Signore, sei morto per la nostra salvezza. **R.**

G: Signore, con la tua morte hai vinto la morte. **R.**

G: Signore, con la tua morte ci hai riaperto il Cielo. **R.**

G: Signore Gesù, ti contempliamo morto sulla croce e ti rendiamo grazie per questo tuo immenso amore. Anche nel momento della tua morte, quando dappertutto si fa buio, tu continui ad essere luce del mondo. Aiutaci a riconoscere nelle oscurità del mondo schiacciato sotto il peso del peccato, la luce del tuo volto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto Gloria

Gloria, Gloria, Gloria, Gloria

*A Gesù il Signor, all'Agnello di Dio
al nome sopra ogni altro nome.*

*A Gesù il Signor, all'Agnello di Dio
al nome sopra ogni altro nome.*

"Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Latina – XII Stazione, alla Diocesi di Isernia/Venafro – XIII Stazione".

XIII Stazione

Gesù, deposto dalla croce, è consegnato alla Madre

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe (Gv 19, 38-39).

II Lettore

Riflessione

Lo tolgono dalla croce e lo consegnano tra le braccia della Madre. Quelle braccia che tante volte lo avevano cullato e coccolato bambino, ora lo accolgono addormentato nel freddo rigore della morte. Sembra tornato bambino che si addormenta tranquillo e sereno tra le braccia della mamma, il cui lamento funebre si trasforma in gioiosa ninna nanna. Maria, donna di fede... e di speranza, donna dell'attesa e sentinella del nuovo giorno.

Agli occhi degli altri, Gesù ha dichiarato fallimento. Gesù è stato finalmente vinto, sconfitto, non può più disturbare la quiete altrui. Tutto quello che aveva detto sembra che non si sia realizzato. Anche per gli apostoli, Gesù ha dichiarato fallimento. Dove sono? Solo Giovanni è rimasto ai piedi della croce; gli altri sono spariti, si sono sbagliati a dargli credito, a fidarsi di lui. E ancora una volta, gli apostoli, di dura cervice, non hanno capito proprio niente. Hanno dimenticato presto quello che un giorno Cristo aveva detto loro: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24).

Ora Gesù è lì esanime, tra le braccia della mamma, ma continua a produrre, perché l'amore è sempre fecondo. È da questo momento, infatti, che comincia la vittoria, perché nasce la vita, nasce la Chiesa, il nuovo popolo di Dio. È bella e commovente questa immagine di Gesù tra le braccia materne. Dal costato di Cristo è scaturito quel mirabile sacramento che è tutta la Chiesa. Questo "sacramento mirabile" lo possiamo vedere nell'immagine di Gesù tra le braccia della Madre.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Signore, rinnova la tua Chiesa.

T: Signore, rinnova la tua Chiesa

G: La tua Chiesa appare invecchiata e moribonda. **R.**

G: La tua Chiesa è resa meno credibile per i peccati dei consacrati. **R.**

G: La tua Chiesa diventi faro luminoso per l'umanità. **R.**

G: Signore Gesù, che staccato dalla croce sei stato accolto tra le braccia di Maria tua Madre e hai riposato ancora una volta sul suo grembo, manda il tuo Spirito sulla tua Chiesa, perché rompa senza indugio con ogni forma di peccato e possa presentarsi davanti a te santa e immacolata, senza rughe e senza macchie. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

“Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!”

Pater, Ave, Gloria.

Canto Gesù, ricordati di me

lo oggi alzo lo sguardo verso te, mi doni Maria come Madre.

Questo ti chiedo, nel regno dei cieli. Gesù, ricordati di me, Gesù ricordati di me.

TU SEI VERAMENTE IL FIGLIO DI DIO VENUTO A SALVARMÌ.

TU SEI VERAMENTE L'AGNELLO DI DIO,

OGNI PERDONO NELLA TUA CROCE.

“Passa croce di Gesù. Passa dalla Diocesi di Isernia/Venafro – XIII Stazione, alla Diocesi di Manfredonia/Vieste/San Giovanni Rotondo – XIV Stazione”.

XIV Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

I Lettore

Dalla Parola di Dio

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, Maria di Màgdala e l'altra Maria (Mt 27, 59-61).

Il Lettore

Riflessione

Su Gerusalemme e sulla collina del Calvario scende la sera e il silenzio. Tutto il clamore, il chiasso, la concitazione che hanno dominato il momento della passione cedono il passo al silenzio. Sì, un grande silenzio ora percorre la terra da un capo all'altro. Grande silenzio perché il Re dorme; il Dio fatto carne si è addormentato per svegliare tutti coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte. Ma sappiamo bene che il silenzio di Dio è più eloquente di ogni parola e più fecondo di ogni affannarsi degli uomini. Il silenzio di Dio, come la sua Parola, è evento. Quello stesso silenzio accoglie ora il Salvatore morto. È in questo silenzio che Cristo, nuovo Adamo, visita il primo Adamo e gli tende la mano e gli grida: «Svegliati, tu che dormi! O morte, sarò la tua morte, inferno sarò la tua rovina!».

Secondo la logica umana, ora sembra che tutto sia davvero finito: la storia di Gesù si conclude qui. È certamente capitato a ognuno di noi di accompagnare al cimitero un nostro caro e, dopo che hanno murato la tomba, abbiamo detto, o almeno pensato: "È finita!". Anche quel masso posto a chiusura della tomba di Cristo non lascerebbe più spazio alla speranza. Le nostre lampade si sono spente; non abbiamo più nulla e nessuno da attendere. Ma, in realtà, si sta preparando la più grande meraviglia di tutti i tempi. Solo tre giorni, tre lunghi giorni la morte ce l'ha portato via. Tra poco quel masso sarà ribaltato e la tomba rimarrà vuota, per sempre.

Più volte Gesù ce lo aveva fatto capire quando aveva annunciato a più riprese la sua passione e la sua risurrezione. E ai farisei che lo contestavano disse: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2, 19b). La sua risurrezione è preludio della nostra risurrezione. È necessario, però, deporre nel sepolcro il nostro uomo vecchio, fatto di passioni e di egoismi e la pietra che sigilla il sepolcro non deve essere più rimossa per non rischiare di ammorbare ancora di più il mondo che vive nell'odore nauseabondo della morte.

G: Preghiamo dicendo: **(R)** Ascoltaci, Signore.

T: Ascoltaci, Signore

G: Gesù, aiutaci a non perdere mai la speranza. **R.**

G: Gesù, aiutaci a deporre nella tomba il nostro "uomo vecchio". **R.**

G: Gesù, aiutaci a seppellire i nostri egoismi. **R.**

G: Signore Gesù, tu hai sperimentato la morte e hai riposato in una tomba, come chicco fecondo di grano profumato, fa' che il tuo soave profumo di vita si diffonda nel mondo maleodorante di morte. Guarda con benevolenza i nostri cari defunti e ammettili nella pace eterna della tua dimora, perché contemplino in eterno il tuo volto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

T. Amen.

"Santa Madre, deh, voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!"

Pater, Ave, Gloria.

Canto **Misericordia sei**

*Misericordia sei Gesù, cuore che mai tradisce,
sguardo che mi capisce, grazia che mi guarisce.
Al tuo trono vengo e credo in te, so che tu mi accoglierai.*

*MISERICORDIA GESÙ, MISERICORDIA SEI TU,
TU SEI BELLEZZA, TU SEI PUREZZA,
TU SEI PIENEZZA D'AMOR.
MISERICORDIA GESÙ, MISERICORDIA SEI TU,
TU SEI BELLEZZA, TU SEI PUREZZA,
TU SEI PIENEZZA D'AMORE GESÙ.*

Preghiera finale

G: Scenda, Signore, la tua benedizione su di noi, sulle nostre case, sulle nostre famiglie, sul nostro Paese, su tutti i Paesi del mondo. Scenda, copiosa, e apportatrice di salvezza, in special modo su quanti soffrono e attendono salute, pace, giustizia, conforto, misericordia.

La Tua benedizione, Padre buono, invochiamo, in queste ore di prova legate al *coronavirus*. Per i meriti della passione, morte e risurrezione del Tuo Figlio Gesù, liberaci da questa pandemia e dai mali che affliggono questa nostra umanità.

E su questo popolo, unito nella fede nel tuo Figlio Gesù, scenda il Tuo Santo Spirito con una potente effusione d'amore. Venga con Lui il perdono e la consolazione, si accrescano la fede, la speranza e la carità, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen

Canto finale **Maestà**

*Maestà, gloriosa maestà.
A Gesù sia la lode, la gloria e l'onore.
Maestà, divina autorità
Vien dal Suo tron, gloria al Signor, vien dal Suo amor.*

*Su, lodiam ed esaltiam Gesù, il Signore.
Adoriam, glorifichiam il nostro Re.*

*Maestà, divina autorità.
Gesù morì, nel ciel salì, qual Re dei re.*